

4. Torino Porta Nuova

4.1. Caratteristiche generali

La stazione è situata nel centro della città, in un ambito urbano dalle caratteristiche socio-economiche non omogenee. Di fronte alla galleria di arrivo dei treni si sviluppa la zona di Via Roma, il “salotto buono” della città, elegante e urbanisticamente rifinito; nella parte destra (guardando la stazione) si apre lungo via Sacchi una zona percorsa da numerosi uffici, alberghi e abitazioni decorose. Dal lato opposto alla struttura ferroviaria si sviluppa invece, lungo via Nizza, un quartiere – S. Salvario – popolato in modo massiccio da immigrati e malgrado le recenti iniziative di recupero urbanistico, tuttora luogo di traffici illegali e degrado sociale.

La collocazione urbanistica– collocata in un ambito territoriale “di confine” rispetto a insediamenti abitativi molto eterogenei – e le caratteristiche tipiche dell’ambiente ferroviario rendono Porta Nuova come un territorio dalle caratteristiche strutturali e simboliche peculiari. Contemporaneamente “monumento” storico della città e rifugio per vagabondi, la stazione detiene un’identità provvisoria e complessa, difficile da interpretare alla luce delle consuete letture socio-urbanistiche.

Per quanto concerne gli aspetti relativi alla vasta umanità dei disagiati si può anzitutto evidenziare il fatto che Porta Nuova rappresenta un irrinunciabile punto di riferimento per i disagiati della città e della regione. Al di là di coloro che vi gravitano stabilmente, risulta elevato il numero delle persone che vi transitano in modo anche sporadico, sia per usufruire dei servizi presenti che per svolgere le proprie attività di traffico o i propri incontri.

Pertanto, se è vero che la zona della stazione ferroviaria non presenta una situazione di degrado particolarmente acuta dal punto di vista del numero degli “stanziali” (le persone che stabilmente pernottano nella zona adiacente la stazione non sono più di una trentina, in prevalenza italiani senza fissa dimora) occorre rilevare che di giorno i numeri sono decisamente più alti, poiché la stazione funge da attrattore di numerosi disagiati che trovano sistemazioni notturne diverse dalla strada.

L’evidenza del disagio appare dunque minore della reale portata del fenomeno. I casi visibili, come sopra ricordato, riguardano in modo particolare italiani senza fissa dimora, alcuni dei quali sono ormai inquilini

“storici” della stazione, mentre altri vi si recano in modo saltuario, migrando da altri rifugi.

Diverso è il discorso concernente gli immigrati. Anch’essi tendono a gravitare attorno alla zona di Porta Nuova, ma la loro presenza si configura come intermittente e decisamente meno visibile: se i senza fissa dimora “classici” tendono a stabilirsi *dentro* l’area di Porta Nuova (o nei portici adiacenti) gli immigrati gravitano *attorno* al complesso ferroviario. Un punto di riferimento per molti di essi è rappresentato dai giardini di Piazza Carlo Felice, occupati per gran parte del giorno, e in particolar modo nelle ore pomeridiane e serali, da numerosi stranieri di provenienza est-europea. Se Piazza Carlo Felice rappresenta per molti di essi un luogo di appuntamento e di ritrovo – *melting pot* connesso all’ambiente stazione – la vicina zona di Via Nizza assume un ruolo diverso. Così come sopra accennato, il quartiere di S. Salvario ospita un gran numero di immigrati, regolari e irregolari. Un tempo destinazione dell’immigrazione meridionale, S. Salvario si configura come un quartiere sempre più marcatamente “multiculturale”: similmente a quanto avviene nella distante area di Porta Palazzo, gli immigrati residenti tendono a stabilizzarsi e a creare all’interno una serie di attività commerciali dirette all’utenza straniera (negozi di alimentari esotici, ristoranti etnici, ecc). Così, oltre a presentare le consuete caratteristiche delle zone povere e degradate delle grandi città (spaccio, prostituzione e vari generi di traffici) il quartiere di S. Salvario, grazie anche ai significativi interventi di recupero sociale, urbanistico e di ordine pubblico attuati recentemente, sta assumendo una fisionomia meno precaria e più stabilmente definita. Appare difficile stimare quantitativamente gli immigrati irregolari che vi risiedono (esistono moltissime abitazioni, soffitte e locali di precarie condizioni subaffittate a tali persone), ma si può facilmente ipotizzare che si tratti di un numero sensibilmente superiore al migliaio di persone.

Dal punto di vista delle etnie presenti, si tratta di stranieri provenienti dal centroafrica e dall’Europa dell’est (mentre i primi appaiono come quelli più “storici” e integrati, questi ultimi rappresentano gli arrivi più recenti).

4.2. Dinamiche di assistenza

Per quanto concerne l'assistenza alle varie fenomenologie di disagio che insistono nell'area di Porta Nuova, si possono considerare tre tipologie di attori.

Anzitutto si possono ricordare due strutture tipiche del volontariato cattolico. L'associazione **Bartolomeo e C.** – attiva fin dal 1979 – promuove il recupero e l'assistenza degli svantaggiati attraverso l'erogazione di alcuni servizi di bassa soglia e la gestione di un dormitorio. Il gruppo si appoggia interamente sul volontariato e appare fortemente ancorato all'iniziativa della fondatrice e responsabile Lia Varesio. La struttura è ubicata in Via Sacchi, a pochi metri dall'uscita laterale della stazione e rappresenta dunque un importante punto di riferimento per i disagiati della zona. Dai colloqui intercorsi con la responsabile della struttura, nonché dalle interviste realizzate con gli altri operatori, emerge chiaramente un marcato senso di sfiducia che gli operatori di Bartolomeo e C. nutrono, negli ultimi anni, nei confronti degli interlocutori istituzionali (Comune e Ferrovie in particolare) i quali, a loro avviso, fautori soltanto di iniziative di coordinamento tese a dirigere centralmente gli interventi, non si adoperano in alcun modo per offrire un aiuto concreto alla struttura e intraprendono.

In modo simile all'associazione ora descritta si pone la struttura del **volontariato vincenziano**. Tale soggetto si appoggia a una struttura religiosa (situata in Via Nizza) e rappresenta anch'essa un centro di assistenza a bassa soglia, rivolto sia a disagiati italiani che stranieri. La struttura si avvale del circuito di volontariato della S. Vincenzo e della Caritas diocesana rappresenta la struttura che offre attualmente – nell'ambito territoriale più prossimo alla stazione – la capacità di offerta più consistente.

Occorre poi considerare una serie di soggetti che, situati anch'essi nella zona di Porta Nuova, fanno parte del **circuito “pubblico”** di assistenza, ossia svolgono una serie di servizi in convenzione con i servizi sociali del comune. Si può ricordare a tale proposito lo sportello socio-sanitario gestito dalla **Cooperativa sociale Parella** (realizzato in collaborazione con alcuni medici e infermieri volontari della Croce Rossa), situato al di sotto della stazione, nel sottopassaggio tra via Sacchi e Via Nizza, accessibile attualmente dal lato di Via Sacchi. Tale struttura rappresenta il terzo punto

di riferimento irrinunciabile per i disagiati della zona: oltre alle precipue funzioni di assistenza sanitaria, tale centro funge da interfaccia con altri servizi pubblici e non, nonché da punto di ascolto per molti senza fissa dimora. Oltre al centro esistono poi i dormitori di Via Sacchi (uno per giovani tossicodipendenti, gestito dalla **Cooperativa Valdocco**, e uno per adulti, gestito dalla Cooperativa Parella) e un servizio di unità di strada (la “Boa”, gestita anch’essa dalla Cooperativa Parella).

Un terzo ordine di servizi è rappresentato dalle strutture di assistenza situate in un **ambito territoriale più distante** alla zona di Porta Nuova. Si tratta essenzialmente di mense e di servizi residenziali gestiti generalmente da istituti religiosi e sorretti principalmente sull’attività del volontariato (anche se non mancano servizi svolti in collaborazione con il Comune). Si possono a questo proposito ricordare la **Mensa di S. Antonio** (situata nei pressi della stazione di Porta Susa), la mensa dell’**Esercito della Salvezza** (ubicata nel quartiere di S. Salvario, in una zona fortemente disagiata) o – seppure molto distante da Porta Nuova – la struttura del **Cottolengo**.

Il Comune di Torino ha impresso una incisiva politica di contenimento del fenomeno del disagio sociale riuscendo a contrarre in modo sensibile il numero dei senza fissa dimora della città. Tale intervento ha comportato una sensibile riduzione del numero di presenze nei pressi della stazione di Porta Nuova. Gli interventi promossi dal Comune nell’ambito di Porta Nuova trovano concretizzazione nel “Coordinamento Porta Nuova”, un capitolato d’intesa che riunisce vari soggetti operanti in tale ambito (Comune di Torino, Trenitalia, Grandi Stazioni, Polfer, Sert, Cooperativa sociale Valdocco, Cooperativa Sociale Parella, Associazione Metropolis e altre associazioni di volontariato). Attraverso tale soggetto il Comune ha inteso imprimere uno sforzo di coordinamento per razionalizzare le molte iniziative presenti. Si tratta di un progetto in corso che subirà ulteriori approfondimenti e che ha reso possibile l’armonizzarsi di vari servizi presenti nell’ambito della stazione. Occorre comunque considerare come – nonostante tali pur significativi sforzi – esistano di fatto due reti di assistenza: una collegata al servizio pubblico (Servizi sociali comunali, Coop. Soc. appaltanti alcuni servizi, Sert) e l’altra collegata ai circuiti classici del volontariato (Caritas, volontariato parrocchiale). Fra le due reti esistono collegamenti *dal basso*, al livello degli operatori, e collegamenti meno intensi a livello di organizzazione e divisione del lavoro.

4.3. Torino Porta Nuova: schede delle agenzie di assistenza e prevenzione

Struttura _____ **Bartolomeo e C.**

Via Sacchi 5, Via Magenta 6 bis

Ragione sociale _____ **Onlus**

Tipologia di referenti _____ **Italiani senza fissa dimora**

Caratteristiche principali e metodologia di intervento

Attiva dal 1979 *Bartolomeo e C.* è una delle associazioni storicamente più attive a Torino nell'assistenza ai disagiati che gravitano attorno alla stazione. Dispone di una sede in Via Sacchi 7c (vicinissima alla ferrovia) e di un dormitorio. Il rapporto con Ferrovie e Comune è piuttosto teso e poco conciliante (la presidente lamenta uno scarso riconoscimento reale dell'attività svolta, esemplificato dal fatto che la sede di Via Sacchi è ospitata in una struttura che paga un affitto commerciale).

Numero e tipologia del personale

La struttura può far conto su circa 40 volontari che si alternano nei servizi di assistenza. Si tratta di persone di varia provenienza e professionalità. Fino a pochi mesi fa la struttura poteva far conto su 2 obiettori di coscienza: vi ha rinunciato in seguito ad alcune esperienze negative.

Tipologia dell'offerta

- Centro di ascolto, individuazione dei bisogni e distribuzione vestiario
- Centro alcolisti in trattamento

Indicatori quantitativi dell'offerta

Il centro è aperto tutti i giorni dalle 15 alle 18.30 e può far conto sulla presenza di almeno tre volontari

Indicatori quantitativi dell'utenza

Il centro attiva ogni giorno circa 40 contatti

Nel 1999 sono stati accolti 262 casi nuovi così ripartiti:

Sesso dei disagiati accolti (1999, dati % riferiti ai nuovi interventi)	
Uomini	92,0
Donne	8,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>
	(292)

Tipologia dei disagiati accolti (1999, dati % riferiti ai nuovi interventi)	
Senza fissa dimora	41,7
Tossicodipendenti	21,0
Alcolisti	9,5
Psichici	7,6
Ex carcere	7,0
Sieropositivi	6,0
Prostituta/o e transessuale	5,0
Altro	2,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>
	(292)

Tipologia degli interventi effettuati (1999, dati % riferiti ai nuovi interventi)	
Cene	23,65
Sussidio	21,40
Pratiche per ricerca di lavoro	20,50
Sanità	9,80
Acquisto biglietti FS	6,62
Abbigliamento	5,40
Alloggiamento	5,21
Pratiche burocratiche	2,71
Buoni doccia	2,30
Ritiro bagagli	1,74
Varie	0,67
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>
	(292)

Caratteristiche delle sedi

Via Sacchi 5: 50 mq circa. Proprietà FS. Affitto commerciale

Tipologia ed entità del finanziamento

La struttura si affida interamente a contributi volontari e donazioni. Attorno alla struttura si organizza una rete di volontariato parrocchiale che raccoglie fondi e contributi in natura.

Note

La presidente e fondatrice – S.ra Lia Varesio – appare al momento poco disponibile a collaborare con altri enti, pubblici in particolare. Ritiene che la struttura sia stata lasciata troppo sola e che un coordinamento da parte pubblica comporti solo una perdita d'autonomia.

Struttura _____ Coop. Soc. Parella

Via Vigone 54
Tel. 0115682885

Ragione sociale _____ Coop. Soc.

Tipologia di referenti _____ Adulti in difficoltà; senza fissa dimora

Caratteristiche principali e metodologia di intervento

La cooperativa gestisce in appalto dal Comune vari servizi destinati ai disagiati della città e dell'area ferroviaria in particolare: nei pressi della stazione (nel sottopassaggio fra Via Sacchi e Via Nizza) è presente un centro-ambulatorio che funge da punto di riferimento e di ascolto per molti senza fissa dimora.

Numero e tipologia del personale

La struttura conta su circa 54 soci lavoratori. Si tratta in prevalenza di operatori specializzati (educatori). Si occupano delle tematiche relative alla stazione di Porta Nuova circa 12 operatori. Lo sportello socio sanitario utilizza medici della CRI

Tipologia dell'offerta

- Casa di ospitalità notturna
- Sportello socio- sanitario
- Unità di strada

Indicatori quantitativi dell'offerta

- Lo sportello è aperto tutti i giorni per circa 6 ore
- Dormitorio con 6 posti letto
- Docce: 2 presso il dormitorio; 2 presso lo sportello

Indicatori quantitativi dell'utenza

- Lo sportello conta circa 30 incontri giornalieri (visite + informazioni + richieste varie)
- Nel 2000 circa 2.000 visite mediche presso lo sportello socio-sanitario

- Nel dormitorio sono ospitate circa 20 persone all'anno

Caratteristiche delle sedi

Dormitorio (Via Sacchi 49): circa 40 mq in comodato (proprietà FS)

Sportello socio sanitario (Via Sacchi 47 bis): circa 30 mq in comodato (proprietà FS)

Sede Cooperativa (Via Vigone 54): circa 50 mq in affitto

Tipologia ed entità del finanziamento

La cooperativa ha vinto una gara di appalto per la gestione di alcuni servizi sociali comunali. L'ammontare del finanziamento è di circa 1 miliardo annuo.

Note

Struttura _____ Servizi Vincenziani

Via Nizza 24
Tel. 0116505367

Ragione sociale _____ Associazione di volontariato

Tipologia di referenti _____ Adulti in difficoltà

Caratteristiche principali e metodologia di intervento

L'organizzazione gestisce due comunità di accoglienza, un comunità-alloggio, un servizio traslochi e una mensa-ambulatorio (sita, quest'ultima, in via Nizza). Le attività, iniziate in modo continuativo a partire dal 1980, sono svolte dalle religiose e da volontari di numerose parrocchie.

Numero e tipologia del personale

- 4 suore, di cui una infermiera
- circa 60 volontari (provenienti da molteplici parrocchie), di cui alcuni sono medici

Tipologia dell'offerta

Presso la sede di Via Nizza:

- Colazione e sacchetto-cena
- Distribuzione vestiario
- Servizio di infermeria e visite mediche

Presso altre sedi:

- 2 comunità di accoglienza (per donne in difficoltà)
- Alloggi per case-famiglia (donne con bambini)
- Servizio piccoli traslochi (soprattutto per extracomunitari)

Indicatori quantitativi dell'offerta

Capacità di erogare:

- 180-200 colazioni al giorno
- 180-200 sacchetti-cena al giorno

Indicatori quantitativi dell'utenza

I servizi della mensa sono quasi sempre interamente assorbiti dalla domanda. Ogni giorno vengono svolte circa 50 visite per altri servizi (vestiario, infermeria, taglio capelli, informazioni, ecc.)

Caratteristiche delle sedi

Mensa, infermeria e deposito vestiario (Via Nizza 24): proprietà delle suore vincenziane

Alloggi: proprietà del comune e uso in comodato gratuito

Comunità di accoglienza (Via Saccarelli 21): comodato gratuito

Tipologia ed entità del finanziamento

Volontariato. Collegamento con la Caritas Diocesana e i centri parrocchiali della S. Vincenzo. Contributi in natura da parte del Banco Alimentare e dell'UE

Note

Struttura _____ Mensa S. Antonio

Via S. Antonio
Tel. 0115175170

Ragione sociale _____ Struttura parrocchiale

Tipologia di referenti _____ Adulti in difficoltà (in prevalenza immigrati)

Caratteristiche principali e metodologia di intervento

Si tratta di una struttura parrocchiale, situata a circa 2 km dalla stazione ferroviaria di Porta Nuova e a qualche centinaio di metri dalla stazione di Porta Susa

Numero e tipologia del personale

La struttura conta sui religiosi della parrocchia, su circa 70 volontari e su 2 obiettori di coscienza

Tipologia dell'offerta

Mensa (pranzo e cena, escluso il periodo estivo)
Accoglienza domenicale (tempo libero, ricostruzione di un senso di comunità)

Indicatori quantitativi dell'offerta

Capienza mensa: 108 posti

Indicatori quantitativi dell'utenza

Vengono erogati almeno 300 pasti al giorno

Caratteristiche delle sedi

Di proprietà della diocesi
La mensa utilizza un locale di circa 100 mq dotato di servizi igienici

Tipologia ed entità del finanziamento

La mensa si fonda sul volontariato; oltre alle risorse economiche della diocesi, la struttura utilizza i beni del Banco Alimentare e i contributi spontanei dei parrocchiani

Note

Struttura _____ Esercito della salvezza

Ragione sociale _____ Gruppo religioso

Tipologia di referenti _____ Adulti in difficoltà (in prevalenza immigrati e anziani)

Caratteristiche principali e metodologia di intervento

La struttura è ubicata in una zona particolarmente disagiata nei pressi di via Nizza, abitata da un'alta percentuale di immigrati (molti dei quali irregolari). Molto intenso il traffico di stupefacenti e il mercato della prostituzione.

Numero e tipologia del personale

La struttura conta sul contributo di una famiglia residente e di circa 40 volontari

Tipologia dell'offerta

- Servizio di mensa
- Cambio indumenti

Indicatori quantitativi dell'offerta

Il servizio è in grado di assicurare un pasto caldo al giorno a circa 60 persone

Indicatori quantitativi dell'utenza

Gli ospiti della struttura sono circa 60 al giorno. La domenica l'utenza è più numerosa

Caratteristiche delle sedi

La struttura opera in locali di proprietà

Tipologia ed entità del finanziamento

Il funzionamento della struttura richiede circa Lit. 15.000.000 all'anno, di esclusiva provenienza volontaria. La mensa utilizza inoltre i beni del banco Alimentare.

Note

Struttura **Coop. Soc. Terra Mia**

Ragione sociale _____ **Coop. sociale**

Tipologia di referenti _____ **Giovani in difficoltà (in prevalenza tossicodipendenti)**

Caratteristiche principali e metodologia di intervento

La cooperativa opera principalmente con i tossicodipendenti. Gestisce comunità di recupero, centri di accoglienza a bassa soglia e un dormitorio. Svolge tali servizi in appalto con il Comune

Numero e tipologia del personale

- 4 operatori
- 10 volontari

Tipologia dell'offerta

- 2 comunità di reinserimento
- 2 comunità residenziali (di cui una ubicata nei pressi della stazione, in Via Sacchi 47)
- Comunità “Il Mulino” per madri con figli
- Unità di strada (camper come punto d’ascolto per tossicodipendenti e persone in difficoltà)
- Serate di animazione in strada (attività teatrali svolte da sfd, ecc.)

Indicatori quantitativi dell'offerta

La comunità di Via Sacchi dispone di circa 6 posti letto, servizi igienici (2 docce)

Il servizio di strada opera per circa 6 ore al giorno

Indicatori quantitativi dell'utenza

La comunità ospita circa 20 persone all'anno

Il servizio di strada raggiunge circa 25/30 persone al giorno

Caratteristiche delle sedi

Dormitorio (Via Sacchi 47): circa 100 mq in comodato (proprietà FS)
Le altre sedi sono in affitto

Tipologia ed entità del finanziamento

La struttura opera grazie ai finanziamenti comunali assegnati attraverso una gara di appalto

Note

Struttura _____ Cottolengo

Via Cottolengo 14
 Tel. 0115225111
 e-mail: cottolengo@alma.it

Ragione sociale _____ Istituto religioso**Tipologia di referenti _____ Adulti in difficoltà****Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

L'Istituto S. Giuseppe Cottolengo opera a Torino dal 1832 ed è presente in Italia e all'estero con centinaia di succursali

Numero e tipologia del personale

Nella struttura operano:

- le **suore** di San G. Cottolengo, una congregazione religiosa, distinta in due famiglie: suore di vita contemplativa - suore di vita attiva
- i **fratelli** di San G. Cottolengo, una congregazione religiosa di laici consacrati al servizio dei poveri
- i **sacerdoti** di San G. Cottolengo, una comunità di sacerdoti che prestano il loro ministero nella piccola casa
- i **volontari** laici, che svolgono i servizi più diversi a seconda dell'attitudine personale nei vari settori dell'assistenza cottolenghina

Il servizio di volontariato può essere svolto nelle seguenti modalità:

- a) a tempo parziale continuato: prestazioni a giorni e ore fisse settimanali; con un minimo di 4 ore settimanali
- b) a tempo pieno: come prima esperienza richiede un impegno di almeno 15 giorni consecutivi; al volontario viene offerto vitto e alloggio
- c) servizio civile: in sostituzione al servizio di leva obbligatorio (Obiezione di coscienza)

Tipologia dell'offerta

La struttura si rivolge ad: anziani, handicappati fisici e psichici, ammalati, minori, tossicodipendenti, poveri senza fissa dimora, extracomunitari

Indicatori quantitativi dell'offerta

Dormitorio con 15 posti letto
Mensa per 400 persone a pasto

Indicatori quantitativi dell'utenza

La domanda raggiunge quasi sempre la capacità di offerta della struttura

Caratteristiche delle sedi

La sede è di proprietà dell'Istituto religioso

Tipologia ed entità del finanziamento

Prevalentemente risorse del volontariato e donazioni.

4.4. Torino Porta Nuova: alcune testimonianze biografiche

4.4.1. Roberto

Ho 37 anni. Sono nato in un piccolo centro del Piemonte, in cui sono vissuto fino a circa diciotto anni, alternando periodi di studio (un poco difficoltosi) a periodi di lavoro saltuario. I rapporti con la famiglia sono stati sempre piuttosto difficili, mio padre era un tipo autoritario con cui non sono mai andato molto d'accordo, mia madre una donnina dimessa, tutta casa e chiesa che non riusciva a parlare molto con noi. Ho un fratello più grande e una sorella piccola, con cui ho rapporti buoni, anche se mio fratello è partito per la Germania e lo vedo così poco. Ho sempre amato la libertà e mi sono sempre sentito "stretto" in certi posti.

Quando avevo poco più di diciotto anni sono venuto qui a Torino, da un amico. Facevo piccoli lavori, lavorando soprattutto come manovale edile. Avevo una ragazza, stavo abbastanza bene. Certo, non ero proprio quel bravo ragazzino che mia mamma voleva, ci piaceva fare quelle cose che si fanno a vent'anni, mandavo giù un po' di birre e ci facevamo le canne...

Poi un giorno mi sono rotto di questa città e sono andato in Germania da mio fratello. Si stava bene, anche se non capivo un cavolo di quello che dicevano. Ci sono stato un anno e di tedesco parlo poco... ma anche mio fratello mica lo parla così bene, almeno così mi diceva un amico tedesco... Ho nostalgia per quel periodo, mi sembrava tutto così diverso, la gente non ti guardava come ti guardano qui, mi spiego? Sembravano farsi i fatti loro, qui invece ti stanno addosso. Però poi sono tornato, mica potevo stare da mio fratello così a lungo.

A circa venticinque anni mi hanno assunto come operaio in un cantiere. Un lavoro da schifo: faticosi come un mulo tutto il giorno per poche lire. Mia madre era contenta, avevo finalmente un posto sicuro, e anche mio padre diceva «finalmente ragazzino ce l'hai fatta». I compagni erano bravi ragazzi, ma tutti con la testa bassa quando arrivava il capo. Un tipo che non mi è mai piaciuto, un fascista autoritario che strillava tutto il giorno. Lo sai che succede? Che uno non può stare tutta la vita a testa bassa, che uno a un certo punto deve dimostrare di avere le palle e io ho fatto una cosa che ancora oggi ci penso. Un giorno il capo mi ha fatto una scenata davanti a

tutti per una cosa ridicola, che nemmeno riguardava me: io l'ho preso per il collo della camicia e l'ho sbattuto contro il muro e gli ho detto di non provarci più a parlarmi in quel modo. Poi gli ho detto che mi licenziavo e che poteva andarsene in quel posto. I compagni mi guardavano come se fossi una bestia rara, ma sentivo che in fondo mi ammiravano.

E così è stato che ho perso il lavoro e comincio ad avere pochi soldi. Mi sono rotto di tutto e ho cominciato a venire in stazione. Non è mica come sembra, sai? Non è che la vita sia peggio che in tanti altri modi. Certo ti devi far rispettare, ci sono i tossici che a volte sono pericolosi e poi quando sei ubriaco capita che fai a botte tutte le sere.

Insomma sono andato a vivere per strada: mi lavavo nelle fontanelle e qualche volta andavo a farmi la doccia da Suor Teresa. Le strutture di Torino le conosco tutte, ci ho mangiato in tutte e stai tranquillo che di fame a Torino non muori mica. Anzi, a volte si andava da un posto a un altro e rimediavamo tre o quattro bustine con la cena, a anche qualche spicciolo per comprare il Tavernello. Sì, bevevo molto; quando sei in strada è inevitabile, bevi te ne stai tranquillo con quelli con cui vai d'accordo. Io stavo con un gruppo di italiani, ma conoscevo un po' tutti. Qualche volta c'era qualche problema con qualche immigrato o qualche tossico, ma poi tutto finiva lì. Sono stato in strada per circa sei-sette anni, mica solo qui a Torino. Un po' ho girato, sono anche andato all'estero e qualche volta andavo anche a trovare i genitori. Mica lo so se tutti avrebbero avuto il coraggio che ho avuto io, ma io credo che uno almeno una volta nella vita debba dimostrare di essere un uomo, mica puoi stare sempre sotto.

Poi a un certo punto ho conosciuto questi qua dei gruppi di assistenza e anche Lia [Varesio, di Bartolomeo & C.], che mi hanno aiutato a tirarmi fuori. Come dire, ho fatto un percorso per rientrare in un certo discorso, per cercare di nuovo un lavoro...

Ma io troppo lontano dalla strada non ci voglio stare, io sono un animale libero, così adesso faccio questa cosa qua del mediatore culturale, cioè parlo con i senza fissa dimora, do' qualche consiglio, dico che qui puoi fare questo e lì quest'altro.

Li conosco tutti quelli che sono in stazione. Ieri ero lì e ho sentito un poliziotto che trattava male uno: il poliziotto era uno nuovo e io gli ho detto di stare calmo che non stava succedendo niente, e poi ho parlato con l'ispettore, uno che conosco bene. A volte questi qui si credono di essere

chissà chi... Ma io mica glie le mando a dire. Io dentro non ci sono stato mai, ma ci sono andato vicino un po' di volte.

Io penso che la stazione è così, è un posto dove c'è un po' tutta l'umanità, penso che è anche bello che uno che viene, un viaggiatore, veda queste persone qui e si ricordi che la vita è anche questo, che ci sono anche loro... Queste cose le scrivo anche su un giornale, su un giornale di strada che si vende e ci consente di dire qualcosa, di scrivere.

4.4.2. Roberta

Roberta ha 24 anni. E' tossicodipendente da circa due anni e vive in strada. Suo padre è andato via di casa quando era piccola e la madre – di origine algerina – vive a Torino, ove lavora come operaia in una industria tessile. A quindici anni Roberta è fuggita di casa per la prima volta per seguire un ragazzo più grande di lei di otto anni: sono stati via per circa dieci mesi, fin quando lei ha preferito tornare a casa e cercarsi un lavoro. Ha provato come cameriera, come operaia in una impresa di pulizie, come commessa a un banco del mercato. I lavori sono durati alcuni mesi, poi per un motivo e per un altro (probabilmente – a detta degli operatori – per il carattere difficile di Roberta) il rapporto di lavoro si è concluso. Durante questo periodo Roberta – che pure non va in disaccordo con la madre – è spesso via di casa, ospite di amici.

A vent'anni è andata via nuovamente da Torino e – in compagnia di un amico milanese – ha girato in varie città del Nord. Poi ha conosciuto alcune persone che si bucavano ed è cominciata una nuova fase. Ha smesso di cercare un lavoro e sempre più la sua vita si struttura attorno al problema della tossicodipendenza. Dall'anno scorso è tornata a Torino, ove vive, girando fra le abitazioni di alcuni amici e la strada. E' stata due mesi in carcere per un furto ed è uscita sei mesi fa. Si reca spesso al sottopassaggio di via Sacchi per un cambio di vestiario e per un controllo medico. Recentemente è caduta in strada (così racconta) e ora ha il volto ferito e qualche livido.

In questo periodo è accompagnata da alcuni amici spagnoli, probabilmente tossicodipendenti anche loro: vengono al sottopassaggio per prendere qualche maglietta pulita, ma non sempre quelle disponibili sono di loro gusto.

Gli operatori cercano di instaurare con lei un rapporto di fiducia, ma Roberta si mostra sempre piuttosto sfuggente a certi discorsi. Non vuol saperne di comunità e cose simili. Anche se è ormai qualche anno che Roberta frequenta alcuni gruppi di operatori sociali operanti in stazione non è del tutto chiara la sua storia, né le sue abitudini quotidiane.

Qualche volta ha espresso la volontà di riprendere un giorno gli studi; qualche volta ha chiesto anche un libro, che gli operatori le hanno donato volentieri. Proprio attorno a tale dinamica gli operatori vorrebbero instaurare una relazione più solida e, auspicabilmente, più produttiva.

4.5. Torino Porta Nuova: Indicatori numerici del disagio

Stazione: Torino Porta Nuova

Tipologia	Luogo di stazionamento	Sottotipologia	Numero stimato	Descrizione
Stanziali	Interni	Senza fissa dimora	20	Si tratta degli individui storici, conosciuti uno ad uno dai vari servizi operanti in stazione
		Immigrati	8	Non sono molti gli stanziali poiché tendono a stazionare presso altri luoghi. Provengono in prevalenza dai paesi dell'est Europa.
		Tossicodipendenti	10	Si aggirano soprattutto nelle ore pomeridiane all'interno dei locali ferroviari o nelle immediate vicinanze
		Prostitute	0	Non si registra una presenza assidua
		Zingari	0	Non si registra una presenza assidua
	Esterni	Senza fissa dimora	10	Soprattutto nei pressi di Via Nizza si avverte la presenza di disagiati per tutto il giorno
		Immigrati	500	Nel quartiere di S. Salvario vi sono moltissime sistemazioni di fortuna per immigrati irregolari
		Tossicodipendenti	10	Nelle zone adiacenti alla stazione vi sono vari luoghi ove avviene lo spaccio e il consumo di stupefacenti, così da attirare stabilmente alcuni tossicodipendenti
		Prostitute	0-5	Non molto visibili in modo continuativo
		Zingari	0	Non si registra una presenza assidua

(segue) Stazione: Torino Porta Nuova

Tipologia	Luogo di stazionamento	Sottotipologia	Numero stimato	Descrizione
Occasionali	Interni	Senza fissa dimora	20	Durante il giorno la stazione attrae numerosi senza fissa dimora (è occasione di incontro, di traffici, di uso di servizi, ecc.)
		Immigrati	50	Per i motivi di cui sopra, anche la presenza di immigrati è significativa
		Tossicodipendenti	20	Attorno alla stazione i traffici di spaccio e di consumo di droghe sono piuttosto intensi
		Prostitute	5	In alcuni momenti della giornata, soprattutto nelle ore pomeridiane e serali, si notano alcune prostitute
		Zingari	10	Si recano alla stazione occasionalmente per chiedere l'elemosina
	Esterni	Senza fissa dimora	10	Visibili nella zona di Via Nizza o nei pressi del sottopassaggio ove ha sede il centro ascolto della Coop. Parella
		Immigrati	50	Visibili soprattutto in Piazza Carlo Felice e nella zona di Via Nizza
		Tossicodipendenti	40	Presenti nelle ore serali e notturne in alcuni luoghi di Spaccio nel quartiere di S. Salvario e in Via Nizza
		Prostitute	15	Anch'esse attive in S. Salvario
		Zingari	10	Presenti nei parcheggi attorno alla stazione

